

desiderii di ventisette anni, l'intimare qual capo del primo ministero costituzionale piemontese, con applauso di tutta l'Italia, la guerra a quell'Austria, contro la quale egli aveva scritto il libro *Delle speranze*, e proclamato il

*Porro unum est necessarium* (1).

Ed altra virile gioia fu per lui il trovarsi presente con cinque figli al combattimento di Pastrengo, rammentando poi quella giornata per la più bella di sua vita (2). Nella statua, lavoro di Vincenzo Vela, Balbo è raffigurato seduto in atto di profonda meditazione. L'iscrizione dice:

A

CESARE BALBO

NATO IN TORINO IL 2 NOVEMBRE 1789

MORTO IL 3 GIUGNO 1853

I CONCITTADINI

MDCCLVI.

Uomo d'animo ardente, accoppiato ad un gagliardo carattere, innamorato appassionatamente di tutto ciò che credeva nobile e giusto, Balbo per oltre trentacinque anni fu instancabile nel meditare, nello scrivere, e nell'operare per l'indipendenza d'Italia — « State certo, « scriveva nel Quarantasette a Massimo d'Azeglio, che « sinchè crederò utili i miei scritti io scriverò, e che, « scrivendo o no, non penserò ad altro che al bene « del nostro paese. »

Ed a Gino Capponi soggiungeva: « Oh caro Gino, « voi morirete cantando almeno il *Nunc dimittis*, e forse « anche, anzi probabilmente, vivrete per essere utile dav- « vero al vostro paese. Io no, io no. Questo pensiero mi

(1) V. RICOTTI, *Vita di Cesare Balbo*.

(2) V. RICOTTI, opera citata, pag. 265.